

18-09-18

Prova intermedia su imprenditore e società di persone -- il **30 di ottobre**, prova scritta nell'orario di lezione vale fino all'appello di settembre 2019 compreso. Prova intermedia = 5 domande aperte di 5-10 righe di risposta. Durata della prova 15/20 minuti

Giudizio = quasi insuff suff discreto buono ottimo

Fine prima parte il 16 ottobre

Ricevimento: venerdì dopo lezione

Inizio lezioni alle ore 840

Concetto di diritto commerciale è un concetto convenzionale, c'è una tradizione nel linguaggio che comprende le nozioni di imprenditore e di società di persone e di capitali. Concetto convenzionale perché in Italia dal 1942 non esiste un corpo di norme relative a imprenditore e società organico e autonomo tale da configurare un codice di commercio. Le norme sul diritto commerciale le trovo nel codice civile (libro quinto). Codice civile diviso in 6 libri.

Il diritto commerciale è contenuto nel libro quinto del codice civile. In Italia avevamo un codice di commercio del 1882 fino al 1942 quando è stato emanato il nuovo codice civile. In altri paesi come in Francia c'è un codice civile e un codice di commercio, altri paesi di common law (Gran Bretagna e Stati Uniti) ci sono pezzi di codice modificati, mancava norma scritta, è l'interpretazione che rappresenta l'applicazione vivente di un principio.

Perché in alcuni ordinamenti c'è un codice civile e di commercio in altri no: perché il diritto commerciale che è il diritto dei traffici all'interno con l'impresa è un diritto che è improntato a una semplificata e rapidità nel traffico giuridico, nella conclusione degli affari e l'origine del diritto commerciale (nel medioevo) è un'origine privatista di norme; la aggregazione medioevale di imprenditori (=artigiani) in corporazioni aveva un duplice significato = limitazione di accesso all'attività e delle regole di funzionamento sia interne alla corporazione sia nei rapporti con i terzi di ogni corporazione aveva dei suoi organi che andavano a disciplinare le controversie e ogni corporazione aveva proprie regole scritte

Bancarotta = fallimento dell'imprenditore, rottura del salvadanaio dell'imprenditore

La vendita civilistica nel codice civile richiedeva maggiori formalità che nella vendita del codice di commercio

Nel 1942 c'è stata la **commercializzazione del diritto privato**, il codice civile ha percepito le regole di trasferimento dei beni che derivavano dal codice di commercio

1153: Regola possesso vale titoli = trasferimento di proprietà. Prevede che il trasferimento di un bene mobile non registrato avviene con la consegna del bene. Regola molto semplice perché chi riceve il possesso di un bene mobile non registrato da chi ne appare essere proprietario, acquista bene. Questa regola può apparire ingiusta perché rende valido l'acquisto di un bene anche da chi non ne è proprietario. Questo è l'esempio della commercializzazione del diritto privato con la finalità di semplificare i traffici giuridici

Il diritto commerciale non è contenuto solo nel codice civile perché ci sono stati una serie di interventi normativi a partire dalla nostra costituzione che ha espresso il principio della libertà dell'iniziativa economica e privata. Era un codice che esprimeva il pensiero dell'epoca. Sono state introdotte una serie di norme che hanno integrato il codice civile esempio le norme sul controllo sulle società quotate cioè è stata istituita la CONSOB.

Nel 1990 è stata introdotta una legge sulla libertà di concorrenza, sulla tutela della concorrenza del mercato. **Legge antitrust** è stata emanata nel 1980 negli stati uniti

Art 2598 -2599-2600-2601 del cod civ riguardano la concorrenza sleale cioè chi si comporta male nei rapporti con altri imprenditori. Il codice civile disciplina la concorrenza sleale.

La legge del 1990 disciplina lo svolgimento dell'attività d'impresa al fine di mantenere la concorrenza tra imprese perché si ritiene che la concorrenza tra imprese sia un valore da mantenere e da perseguire nell'interesse dei consumatori, cioè se sul mercato operano più imprenditori sul mercato si avrà il minor prezzo e la miglior offerta di beni, e la legge antitrust vuole favorire questo, ad esempio sanziona accordi tra imprenditori per smaltirsi il mercato.

Nel diritto commerciale c'è continuità tra nozioni economiche e nozioni giuridiche.

Nozione di imprenditore art 2082

Concetto giuridico ma anche economico infatti l'imprenditore è uno dei soggetti del sistema economico. Colui che opera con i capitali (imprenditore finanziario), industriale (imprenditore di beni di consumo) e la controparte giuridica dell'imprenditore sono da un lato i lavoratori e i consumatori che sono spesso i destinatari finali dell'attività dell'imprenditore.

Imprenditore = definito commerciante nel codice del 1882 perché qui c'era la nozione di artigiano. È il produttore cioè colui che ha obiettivo di creare ricchezza.

l'art 2082 definisce imprenditore così= **è imprenditore chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi.**

Importante questa nozione perché agli imprenditori si applicano certe regole

20-09-18

Imprenditore art 2082

Attività economica = attività che genera utili. **L'economicità dell'attività dipende** da quello che si fa o da come lo si fa? Dipende dalla **modalità di esecuzione dell'attività** (es. trasporto passeggeri = è una attività economica cioè spostare persone però se esse vengono trasportate gratuitamente oppure svolgere attività chiedendo rimborso solo dei costi). La risposta sarebbe esiste attività economica solo

ove c'è l'utile. Questa nozione è troppo restrittiva perché ci sono delle attività d'impresa delle società cooperative che non hanno scopo di utili infatti sono dette mutualistiche e allora si dice che una società esiste solo ove l'attività è svolta in modo tale da essere astrattamente idonea a realizzare quanto meno la copertura dei costi con i ricavi, resto imprese anche se non realizzo questo risultato, però hp impresa anche se non c'è scopo di lucro è sufficiente la obiettiva economicità di gestione (=coprire i costi con i ricavi), quindi la cooperativa è una impresa, è impresa la spa. Abbiamo impresa tutte le volte in cui trova i mezzi di sopravvivenza. Il sostentamento per quella attività viene preso dalle tasse comunali e non dal beneficiario del servizio e allora c'è una oggettiva differenza a seconda della modalità di svolgimento dell'attività e quindi non conta il tipo di attività svolta.

Organizzata = requisito della organizzazione. È un requisito che è andato in crisi perché prima si parlava di organizzazione da parte dell'imprenditore di persone perché art 2086 dice che l'imprenditore è capo dell'impresa e da lui dipendono i suoi collaboratori e di mezzi cioè di beni art 2555 art che definisce l'azienda = complesso di beni definiti dall'imprenditore per realizzare beni e servizi. Concetto andato un po in crisi perché ? c'è un numero minimo di persone che devono esistere perché quell'attività sia definita attività d'impresa? L'evoluzione tecnologica consente di fare le stesse cose di prima con meno persone. Il libro dice che si tratta di etero organizzazione e questo concetto serve per distinguere il concetto di imprenditore.

Allora abbiamo situazione parallela al professionista e al lavoratore autonomo. Esiste la categoria del professionista intellettuale e piccolo imprenditore. Il professionista ha serie di privilegi. Il professionista intellettuale (medico) ha obbligazione di mezzo e no di risultato cioè deve fare meglio il suo lavoro ma non è obbligato, ha diritto a percepire il suo compenso anche se il paziente è morto. Questo è il regime giuridico. Diverso è l'idraulico infatti egli viene pagato solo se il lavandino non perde più cioè ha una obbligazione di risultato come gli imprenditori. **L'organizzazione riguarda sia l'imprenditore sia il professionista intellettuale.**

Ci sono i professionisti che svolgono attività professionali definite riconosciute e non riconosciute. Le attività professionali riconosciute = attività professionale rispetto alla quale c'è un vincolo di accesso rispetto al suo esercizio, quindi professione svolta solo da soggetti iscritti ad un albo cioè gestore di coloro che possono fare quell'attività, (es commercialisti) questo non esiste per l'impresa. In queste professioni c'è un ulteriore passaggio cioè la limitazione all'accesso, il rispetto di regole eonologiche e la fissazione di una tariffa. Il cod civ parla di: lo svolgimento dell'attività professionale deve consentire un decoro sociale per chi la svolge. Lavoratore autonomo = piccolo imprenditore. Ci sono poi attività professionali non riservate (es. cos'è una scuola guida? È un'attività d'impresa).

Tutti coloro che svolgono attività che non sono vere e proprie attività protette rientrano nell'attività dell'imprenditore, esempio il consulente aziendale è imprenditore, istruttore di guida è imprenditore.

Non sono imprenditore e allora posso applicare una tariffa.

In modo professionale = cosa vuol dire professionalmente? È un concetto attributo dell'attività, è il tipo di attività che deve essere svolto in modo professionale, non riguarda la persona ma l'attività e in modo professionale vuol dire in modo stabile, ripetitivo il che non vuol dire che **l'attività deve essere svolta sempre**, è professionale anche un'attività stagionale. È professionale anche se non è l'unica dell'imprenditore, è professionale anche se quel imprenditore fa più attività professionali, non è necessaria che sia esclusiva o prevalente, può coesistere con altre attività. Non è necessario infine che questa attività sia diretta alla realizzazione di più affari, è professione attività svolta ad un unico

affare (es. la gestione di una sola nave perché anche questo richiede una molteplicità di attività imprenditoriale)

Al fine della produzione o scambio di beni o servizi = allora non può essere un'attività di mero godimento. Se la locazione è accompagnata da appartamento con serie di servizi e allora qui ho una gestione attività dell'appartamento e allora ho un servizio connesso all'attività di godimento. La gestione di patrimoni investiti in titoli non è solo il godimento della proprietà di un'azione che attribuisce dei dividendi. Quindi attività economica volta alla produzione e scambio di beni e servizi. **La produzione presuppone sempre lo scambio.** Scambio/ vendita a chi? Secondo alcuni al mercato finale dei consumatori e invece sono un produttore e la produzione la destino a un mercato intermedio (produco pezzi di macchine) e allora l'opinione prevalente è che **lo scambio debba essere destinato al mercato non inteso al mercato di consumatore finale ma di altri imprenditori**

Categorie di imprenditori

Piccolo imprenditore 2083

Imprenditore agricolo 2135

Imprenditore commerciale 2195

Queste categorie hanno delle discipline diverse e in particolare è la soggettività del fallimento se divento insolvente o meno e cioè un imprenditore che va male, che è insolvente fallisce o no? Il piccolo imprenditore non fallisce, non è assoggetta a fallimento ma se è insolvente può beneficiare di altri strumenti per il superamento della crisi

Piccolo imprenditore art 2083

è il coltivatore diretto del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata con lavoro proprio e dei componenti della famiglia.

Questa nozione è la prevalenza del lavoro proprio rispetto al lavoro di terzi e al capitale impiegato. Il negoziante è il piccolo imprenditore.

La legge fallimentare assoggettava a fallimento gli imprenditori secondo classificazione di piccolo imprenditore diversa da quella del cod civ quindi la nozione civilistica di piccolo imprenditore non si parla con la nozione fallimentare e delle due quella che vince è quella fallimentare art 1 n 867 della legge fallimentare. Questo articolo da una nozione diversa di piccolo imprenditore rispetto all'art 2083

Art 1 n 867 della legge fallimentare = sono soggetti gli imprenditori commerciali che però dimostrino il possesso congiunto dei seguenti requisiti: requisiti dimensionali che dimenticano la nozione di prevalenza del lavoro proprio e dei famigliari.

Requisiti:

1. Patrimoniali = attivo patrimoniale di ammontare annuo superiore a 300 mila euro
2. Di conto economico = non aver avuto ricavi lordi annui superiori a 200 mila euro

3. Fa riferimento alla dimensione del debito = avere debiti anche non scaduti superiori a 500 mila euro

Fallisci se hai questi requisiti

Nozione civilistica di piccolo imprenditore diversa da quella di legge fallimentare

Imprenditore agricolo art 2135

L'imprenditore agricolo in ragione del tipo di attività svolta non fallisce. Perché? È soggetto a un rischio ulteriore rispetto a quello degli altri imprenditori rappresentato dal rischio atmosferico.

Art 2135 dal 2001, è imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico che utilizzi o possa utilizzare il fondo. Tutte queste attività sono attività agricole dal 2001 e quindi consentono all'imprenditore agricolo di non fallire.

Art 2135 dice che è agricola anche l'attività esercitata dall'imprenditore agricolo cioè tipiche **attività agricole per connessione, attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali.**

Attività agrituristica che è quella di ricezione in attrezzature connesse all'azienda agricola rientra nell'attività agricola per connesse. Un albergo è imprenditore commerciale, l'agriturismo no, è imprenditore agricolo.

La riforma della legge fallimentare estenderà anche la disciplina del fallimento anche all'imprenditore agricolo.

21-09-18

Il professionista intellettuale non è imprenditore

Per attività professionali non protette si discute

Il lavoratore autonomo è un piccolo imprenditore (es dell'idraulico)

Impresa familiare

Passo dal quinto libro al primo libro del cod civ dedicato alle famiglie, **art 230 bis** introdotto nel 1975 e **art 230 ter** introdotto nel 2016.

Concetto di impresa familiare è un concetto ambiguo perché è una particolarità che però non mi fa sorgere un nuovo tipo di impresa. Introdotta nel 1975, l'estensione della disciplina dell'impresa familiare è stata introdotta nel 2016

Impresa familiare = **È un'attività d'impresa nella quale prestano continua attività di lavoro il congiunge dell'imprenditore e suoi parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo grado**

I parenti sono quelli legati da un vincolo di sangue (nonno, padre, figlio)

Gli affini sono quelli che entrano non legati da vincolo di sangue (coniuge)

Il grado lo si determina risalendo al soggetto considerato. Nell'impresa fam il soggetto considerato è l'imprenditore

Tra fratelli si è parenti di secondo grado, i nipoti sono terzo grado

L'impresa familiare è **un'impresa individuale** che si avvale della collaborazione di coniuge e parenti, non deve essere necessariamente piccolo imprenditore però di solito è frequente che sia così e la logica dell'introduzione di questa figura? Prima del 1975 non c'era nessun istituto giuridico che disciplinasse rapporti all'interno della familiare e allora accadeva che il coniuge che lavorasse nell'impresa fam del marito non aveva nessuna tutela ma la remunerazione del lavoro del coniuge era demandata a rapporti di fatto tra loro. Danni in caso di separazione tra coniugi infatti non c'era nessuna disciplina a tutela di questo.

Art 230 bis il familiare che lavora ha diritto di partecipazione all'impresa in questi termini: ha diritto al mantenimento nei limiti del tenore di vita della famiglia, ha un diritto di partecipare agli utili nel limite del proprio lavoro, diritto a ottenere quota, ha il diritto su una quota degli incrementi di valore dell'azienda generati anche col suo lavoro, quindi mantenimento, partecipazione agli utili, con proprietà su beni acquisiti con utili; in sostanza il familiare che lavora è come se fosse un sorta di socio però giuridicamente è un'impresa individuale e quindi è solo il titolare che risponde col suo patrimonio, gli altri al massimo avranno un danno indiretto perché non c'è più l'impresa e

allora come si esercitano i diritti dei familiari nell'ambito dell'impresa familiare? **Comma dell'art 230 bis** = l'impresa fam è sottoposta al potere direttivo del titolare ma le decisioni su impiego degli utili, gestione straordinaria dell'impresa, vengono prese a maggioranza dai familiari per teste (ognuno conta uno, qui la quota di capitale sottoscritta non conta) e però sono atti interni alla famiglia che non hanno rilievo esterno perché esternamente quella è una impresa individuale.

Patologia = cessazione dell'attività del singolo familiare perché muore, è invalido, si separa. La sua partecipazione va liquidata in denaro dall'imprenditore o la sua partecipazione può essere ceduta ad altri familiari sempre entro il terzo grado di parentela e secondo grado di affinità però occorre il consenso unanime di tutti i familiari. Criterio di liquidazione in base al valore effettivo dell'apporto del coniuge sia lavorativo sia incrementativo di lavoro

Nel 2016 con il riconoscimento della convivenza e quindi della vita in comune è stato introdotto **art 230 ter** che con norma sintetica dice che al convivente di fatto che presta la propria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente spetta una partecipazione agli utili dell'impresa fam ed ai beni acquisiti con essi nonché agli incrementi dell'azienda, anche in ordine all'avviamento, commisurata al lavoro prestato. Il diritto di partecipazione non spetta qualora tra i conviventi esista un rapporto di società o di lavoro subordinato. Questo è una **parziale estensione** della disciplina dell'impresa fam al convivente di fatto, perché questo riguarda solo il convivente di fatto e non i suoi parenti e neppure dei figli nati dalla convivenza, è un ampliamento della nozione di impresa fam solo al convivente. È un ampliamento che sancisce un principio però non detta esplicitamente che le decisioni strategiche vengano prese a maggioranza, in questo caso saranno prese all'unanimità però questo non viene detto

e quindi nella convivenza di fatto si esprime un principio che tutela i conviventi però tutte le decisioni vengono prese dal titolare dell'impresa, non c'è decisione dei familiari.

25-09-18

Imprenditore occulto

Art 2082 parla di esercizio dell'attività d'impresa, di svolgimento dell'attività senza ulteriori specifiche e quindi non dice se ad esempio l'attività debba essere svolta dall'imprenditore a proprio nome o svolta da terzi a proprio nome ma per conto dell'imprenditore o da terzi in nome e per conto dell'imprenditore

Problema della rappresentanza: è quello di svolgere di fare un'attività, di compiere un atto attraverso un rappresentante cioè un soggetto che spende il nome del rappresentato e operare in nome e per conto del rappresentato. Questo vuole dire che io stipulo un contratto e dico che questo è stipulato con me quale rappresentante di quello là e quindi produce effetti per quello là (per il rappresentato).

Attività svolta dall'imprenditore in proprio nome, in nome e per conto dell'imprenditore (è il caso di rappresentante)

Es. dell'attività svolta da terzi in nome proprio, io Mario Rossi ma per conto di Giovanni. È un fenomeno che a volte capita, quello per cui accanto all'imprenditore diretto cioè quello che si presenta (Mario Rossi) ci sia un imprenditore indiretto Giovanni che sta dietro le quinte e somministra mezzi all'impresa, prende le decisioni, si appropria degli utili. Ho quindi un **imprenditore diretto** che è un presta nome, è quello che appare e ho il **reale imprenditore** che sta dietro che non appare. Normalmente in questi casi l'imprenditore che appare è un **nullatenente**, quello che non appare, **dispone di risorse**.

Qualè il problema? Tutelare i terzi quando il patrimonio del prestanome è insufficiente per la soddisfazione dei loro crediti, se il prestanome è un nullatenente.

La disciplina codicistica in tema di mandato è che tutti gli atti compiuti da una persona vanno imputati esclusivamente al soggetto il cui nome è stato speso e quindi vanno imputati all'imprenditore diretto e cioè al prestanome ovvero vanno imputati se c'è stata la spendita del nome al rappresentato. È il problema di **mandato con rappresentanza art 1704** che dice che se al mandatario è stato conferito il potere di agire in nome del mandante, si applicano anche le norme del capo VI del titolo II di questo libro o il **mandato senza rappresentanza art 1705** che dice che il mandatario che agisce in proprio nome acquista i diritti e assume gli obblighi derivanti dagli atti compiuti con terzi, anche se questi hanno avuto conoscenza del mandato. I terzi non hanno alcun rapporto col mandante.

Questa è la situazione che deriva dal cod civ e allora c'è stata o no la spendita del nome? No e allora il terzo non ha rapporto con l'imprenditore dietro le quinte chiamato imprenditore occulto.

Questa regola può apparire dura e ingiusta. La risposta di buon senso della persone non giuriste è che i furbi la fanno sempre franca. C'è stato quindi chi mosso da questa apparente ingiustizia, i creditori sarebbero tutelati meglio se potessero applicare una disciplina speciale che corresponsabilizzi il soggetto nel cui interesse l'impresa è stata esercitata e allora **art 147 comma 4 della legge**

fallimentare = è inserito nella disciplina del fallimento delle società. È una norma che si applica al fallimento delle società di persone che sono quelle con soci illimitatamente responsabili cioè rispondono dei debiti. La norma dice che **fallisce la società con i suoi soci**. Il comma 4 dice : **se dopo la dichiarazione di fallimento della società risulta l'esistenza di altri soci illimitatamente responsabili, il tribunale su istanza del curatore, di un creditore, di un socio fallito, dichiara anche il fallimento di questi soci illimitatamente responsabili.**

Qualè il caso disciplinato dal 147. Esiste una società ed esiste un socio in più. La società ha un ulteriore socio. Nel nostro caso, imprenditore occulto e imprenditore palese, non c'è un rapporto sociale, non ci sono gli elementi per i quali tra i due si può individuare un rapporto societario, l'occulto non compare mai, da i soldi ma nessuno sa che esiste.

L'esercizio di una attività d'impresa comporta la responsabilità di coloro che hanno agito in nome e per conto dell'impresa. Questa regola che si cancellasse il sistema di responsabilità per chi agisce in nome e per conto dell'impresa, si farebbe una illegittima estensione perché punto cardine di responsabilità è la spendita del nome. Nelle società di persone gli amministratori danno potere di rappresentanza a x. Nelle società di capitali la regola è la stessa ma semplificata ed è che gli amministratori rappresentano la società, gli amministratori che hanno la legale rappresentanza rappresentano la società per legge. Se questo amministratore non ha però un potere gestorio cioè di decidere per conto della società e può accadere che il presidente stipuli un contratto e quindi esercitata il suo potere di rappresentanza sprovvisto del potere di decisione perché per esempio manca la delibera del consiglio.

Mentre nelle società di persone non è obbligata perché le norme impongono al terzo di verificare che chi firma abbia oltre al potere di rappresentanza anche il potere di gestione.

Nelle società di capitali, chi ha il potere di rappresentanza, il presidente, vincola la società anche se non ha il potere di gestione. La norma del codice modificandola in tema di eccesso di rappresentanza pone a carico della società il difetto di rappresentanza dell'amministratore che ha agito; allora tutelare i terzi che vengono in contatto con società di capitali rispetto al difetto del potere gestorio di colui che ha agito per conto della società di capitali. La norma tutela i terzi. La norma semplifica la conclusione dei contratti

Imprenditore occulto: la conclusione della giurisprudenza art 147 comma 4 non può essere applicato analogicamente perché è mancata la spendita del nome e un rapporto di società tra imprenditore occulto e imprenditore palese.

Imprenditore occulto non fallisce, non risponde dei debiti il quale risponde solo imprenditore palese.

se si accettasse la teoria opposta quella della fallibilità dell'imprenditore occulto, i creditori dell'imprenditore palese, si avvantaggerebbero di un patrimonio sul quale non avevano fatto affidamento e non potevano fare affidamento quando sono entrati in contatti con imprenditore palese perché non lo sapevano. Applicando la teoria del bigiami (Walter Bigiami era un professore di Bologna, maestro di Galgano, morto negli anni 60, il quale ha inventato teoria del fallimento dell'imprenditore occulto). Se noi applicassimo questa teoria, si danneggerebbero i creditori personali dell'imprenditore occulto che vedrebbero concorrere sul patrimonio dell'imprenditore occulto terzi di cui non conoscevano.

Quindi la soluzione data dall'ordinamento è quella di tutelare uno svolgimento ordinato dell'attività economica, ognuno risponde dei suoi debiti che derivano dalla sua attività come appare all'esterno, non c'è stata la spendita del nome e quindi nessuno risponde di debiti di un soggetto che non conoscevano l'esistenza.

Allora **l'imprenditore occulto non fallisce e non risponde.**

Problema del quando comincia l'attività d'impresa o quando finisce l'attività d'impresa. Da quando un soggetto acquisisce la qualifica di imprenditore?

Impresa comincia quando c'è l'effettivo svolgimento dell'attività di impresa. Per le persone fisiche (=imprenditore individuale), effettivo svolgimento vuole dire compimento di atti connessi all'attività d'impresa, viceversa si diceva per la società effettivo svolgimento si ha già dal momento della costituzione anche se in concreto non ha esercitato nessun atto d'impresa.

Opinione prevalente è in senso opposto. Perché questa differente conclusione genera una specie di predestinazione di società e crea una disparità di trattamento tra società e persona fisica (=imprenditore individuale) illogica. Sia per le persone fisiche sia per le società occorre esercizio effettivo dell'attività d'impresa.

Qualè il momento in cui abbiamo esercizio dell'attività d'impresa? Nelle fasi iniziali dell'attività d'impresa si parla di **atti di organizzazione dell'attività** e cioè atti propedeutici allo svolgimento dell'attività, atti che predispongono impianti necessari per la produzione e di **atti di gestione** cioè svolgimento in concreto dell'attività d'impresa e secondo l'opinione prevalente perchè si abbia attività d'impresa sono sufficienti gli atti di organizzazione, non è necessario che ci siano già gli atti di gestione.

Organizzazione e gestione si intersecano tra loro e si sovrappongono anche temporalmente tra loro con l'effetto che **per essere imprenditore è sufficiente lo svolgimento coordinato e continuativo di atti organizzativi che tendono a promuovere l'esercizio dell'attività d'impresa.**

Fine dell'impresa con la disgregazione degli elementi che compongono l'attività svolta dall'imprenditore. È la disgregazione dell'azienda la quale è disciplinata dall'**art 2555** del cod civ e l'azienda non va confusa con l'impresa.

Impresa = è l'attività svolta dall'imprenditore

Azienda = è il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per lo svolgimento dell'attività d'impresa. Sono i beni materiali e immateriali usati per svolgere l'attività d'impresa e l'azienda e la disgregazione dell'azienda rappresenta la fine dell'impresa. Questo vuol dire che se io ho impresa di bici che ha operato attraverso capannone, macchinari, dipendenti, se io la disgrego, cioè vendo macchinari, non svolgo più attività d'impresa perché non c'è più l'azienda.

Disgregazione dell'azienda = vendita del magazzino, licenziamento dei dipendenti, vendita degli impianti.

L'impresa cessa anche se non è completata l'attività di liquidazione. Io quando ho disgregato i fattori produttivi, non posso più produrre ma la liquidazione finisce quando ho estinto tutti i miei debiti, pagato tutti i dipendenti. Quando ho tramutato tutti i fattori produttivi in cassa e pagato tutti i creditori allora è completata la fase di liquidazione. Se ho crediti da incassare e debiti da pagare, liquidazione non è finita.

Perché è importante individuare il momento della fine dell'impresa? perché non mi si applicano le norme sull'imprenditore. Posso fallire fin che sono imprenditore. Individuare il momento è importante per individuare il momento fino a quando posso fallire.

Art 10 della legge fallimentare = dice che gli imprenditori individuali o collettivi possono essere dichiarati falliti entro 1 anno dalla cancellazione dal registro delle imprese.

Qualè il problema? Il registro delle imprese è una forma di pubblicità per gli imprenditori per fare in modo di conoscere a terzi quello che accade nell'impresa. Ci sono delle forme di pubblicità con degli effetti di opponibilità per gli atti iscritti (queste forme sono per le società).

Questo termine di 1 anno vale non solo per le società ma anche per l'imprenditore individuale per il quale l'iscrizione nel registro delle imprese ha finalità di far sapere che esisti cioè detta pubblicità notizia e allora non avendo questa funzione, per imprenditore individuale **art 10 comma 2** dice che resta salva la possibilità per il creditore o per il pubblico ministero di dimostrare il momento dell'effettiva cessazione dell'attività da cui decorrere l'anno.

Per le società invece non è vincolante il termine di 1 anno.

L'esercizio di imprese da parte di incapaci

Legalmente gli incapaci sono:

- minore non emancipato
- Interdetto
- Inabilitato

Perché queste persone sono incapaci? Perché non hanno la capacità di agire, di manifestare all'esterno la propria volontà e allora non possono iniziare l'esercizio dell'attività d'impresa e l'esercizio d'impresa in violazione di queste norme non fa sorgere la qualità di imprenditore e qualora il minore occultasse la sua minore età l'effetto è che i contratti stipulati non sono annullabili **art 1426** il contratto non è annullabile se il minore ha con raggiri occultato la sua minore età e la semplice dichiarazione fatta da lui non è di ostacolo all'impugnazione del contratto e in questo caso il contratto non è annullabile. Questo non significa che diventa imprenditore.

Prosecuzione dell'attività = il minore che eredita attività di impresa da parte del padre morto, l'imprenditore individuale che a seguito di malattia diventa interdetto e allora in questi casi il minore e l'interdetto possono proseguirla previa normalizzazione del diritto liberale e questo vuole dire che risulterà a tutela della persona incapace, nominerà un tutore.

L'obiettivo della norma è la protezione dell'incapace e la conservazione dell'impresa

Incapacità e impresa sono concetto antinomici, l'impresa per definizione è dinamica

L'interdetto che tramite un tutore prosegue l'attività di impresa è la sua è solo che non è in grado di gestirla da sola e allora si ha bisogno di un tutore.

Patologia: le cose vanno male, l'impresa fallisce, cioè fallisce il patrimonio dell'interdetto; c'è consolazione che gli eventuali reati fallimentare (bancarotte) e responsabilità civili vanno a capo al

tutore anche perché è lui che ha operato però sotto profilo della perdita del patrimonio questa è a capo dell'interdetto.

27-09-18

Imprenditore commerciale

È una qualità, una caratteristica che specifica la nozione di imprenditore che si contraddistingue con dimensione (piccolo imprenditore e non piccolo), attività svolta (imprenditore agricolo e imprenditore commerciale).

L'imprenditore o è commerciale art 2195 o è agricolo art 2135.

Nella rubrica della norma (=titolo della norma scritto tra parentesi e in corsivo) art 2135 e vedo che la rubrica è imprenditore agricolo

Art 2195 c'è scritto imprenditori soggetti a registrazione e questi sono **gli imprenditori commerciali** e allora sono coloro che **esercitano un'attività industriale, di produzione o scambio di beni o servizi, un'attività intermediaria nella circolazione dei beni** (es. gli agenti, i concessionari di vendita, gli spedizionieri), **un'attività di trasporto, un'attività bancaria o assicurativa infine altre attività ausiliari alle precedenti.**

Nell'**art 2195** sono elencate tutte le attività che un imprenditore può svolgere diverse da quelle agricole e il **comma 2** dice: **tutte le volte che la legge parla di imprese commerciali, si fa riferimento alle imprese contenute in questo articolo, quindi in realtà sono le imprese commerciali.**

Impresa artigiana

Nel linguaggio corrente uso la parola artigiano. Nel giuridico la parola artigiano la trovo come esemplificazione del piccolo imprenditore **art 2083**, quindi la nozione di artigiano la trovo nell'art 2083.

Artigiano = è un imprenditore commerciale perché non è imprenditore agricolo. **È una sottospecie di imprenditore commerciale.** Noi sappiamo che sull'attività artigiana al di là del cod civ , c'è una normativa speciale (legge speciale) del 1985 che prevede una serie di agevolazioni di vario tipo a favore degli artigiani usando dei parametri (n dei dipendenti) che sono diversi con quelli del cod civ e cioè la definizione di artigiano nella legge speciale non si parla con la nozione di imprenditore nel senso che i riferimenti dimensionali non sono piccoli, **tu sei artigiano fino a 18 dipendenti e 4 apprendisti** e non è quindi piccolo imprenditore perché non c'è la prevalenza del lavoro proprio su quello dei dipendenti e allora concludo che ci sono due nozioni di artigiano:

1. Una **nozione civilistica art 2083** e questa serve per fallibilità o meno dell'artigiano, l'artigiano civilisticamente vanta dei crediti privilegiati cioè devono essere pagati prima degli altri crediti

2. Una **nozione amministrativa legge del 1985** che serve per ottenere delle agevolazioni a favore degli artigiani con finalità dell'ottenimento dei contributi

Sono due nozioni che operano in parallelo

Le norme che disciplinano lo svolgimento dell'attività dell'imprenditore variano a seconda della categoria dell'imprenditore. Questa varietà è meno importante di quello che sembra però il regime più completo applicabile all'imprenditore è quello dell'**imprenditore commerciale** non piccolo al quale si applica:

- l'obbligo di iscrizione nel Registro delle imprese
- l'obbligo di tenute contabili
- l'assoggettamento a fallimento

Da questa disciplina completa si staccano discipline agevolative nel senso che fino ad ora l'**imprenditore agricolo**

- non è obbligato alla tenuta di scritture contabili
- non è sottoposto al fallimento

Al **piccolo imprenditore**, si applica la disciplina generale dell'impresa; tuttavia pur svolgendo un'attività commerciale:

- è esonerato dalla tenuta delle scritture contabili
- è iscritto nel Registro delle imprese esclusivamente a fini certificativi e di pubblicità notizia

Cos'è il Registro delle imprese?

Registro delle imprese = è un elenco informatico tenuto da ciascuna camera di commercio che tiene i dati più significativi dell'impresa e risponde dell'esigenza di far conoscere a terzi i dati fondamentali all'impresa. È una **forma di pubblicità**. La pubblicità serve per portare a conoscenza dei terzi i fatti che riguardano una determinata impresa e la pubblicità ha una **funzione prevalentemente dichiarativa** = serve per rendere opponibili ai terzi i dati che sono iscritti in questa pubblicità nel registro delle imprese. L'effetto è di eliminare l'incertezza nella diffusione delle notizie e considerare la notizia pubblicata. Funzione della pubblicità dichiarativa.

Altre forme di pubblicità:

- Costitutiva
- Notizia

La **pubblicità costitutiva** è forma di pubblicità che se non si realizza non consente di verificarsi un determinato evento. Esempio: è costitutiva la pubblicità relativa all'iscrizione di una società che viene costituita nel registro delle imprese e l'effetto è che con l'iscrizione nel Registro delle imprese delle società di capitali questa acquisisce personalità giuridica, è un nuovo soggetto di diritto, acquisisce impropri diritti e doveri. Questa Se non la si fa non si realizza questo risultato. La società non acquisisce personalità giuridica.

Normalmente la pubblicità ha una funzione di pubblicità dichiarativa.

Chi gestisce il registro delle imprese?

È stato costituito negli anni 90 del secolo scorso presso ciascuna camera di commercio. Fino a quando non c'era cioè c'era un registro tenuto in tribunale nel quale venivano iscritte le sole società di capitali cioè ritenute le imprese più importanti. Sfuggivano le imprese commerciali piccole e gli imprenditori individuali. Da quando negli anni 90 tutti gli atti riguardanti ciascuna impresa sono consultabili anche online.

Obbligo di tenuta delle scritture contabili

Scritture contabili che servono sia per l'imprenditore per se stesso sia nel rapporto con altri imprenditori perché queste servono per tenere ordine nei conti dell'imprenditore e per rendere opponibili ai terzi il contenuto della scrittura contabile.

Le **scritture contabili** sono quelle obbligatorie per tutte cioè il libro giornale e il libro degli inventari e poi a seconda della dimensione dell'impresa possono essere tenuti anche ulteriori libri che consentono di capire meglio l'andamento dell'impresa

Libro giornale = è un libro che va tenuto o in formato cartaceo o in formato informatico che giorno per giorno deve indicare tutte le operazioni relative all'impresa secondo un criterio cronologico.

Libro mastro nei quali le operazioni sono distinte per categorie ma sono specificazione del libro giornale

Libro degli inventari = contiene a fine di ciascun esercizio le chiusure annuali, le attività e passività dell'impresa. Si chiude ogni anno con la redazione del bilancio d'esercizio nel quale l'imprenditore deve seguire le norme di redazione del bilancio previste per le società di capitali anche se è un imprenditore di modeste dimensioni e questo perché il bilancio cioè il documento conclusivo annuale dell'inventario deve dimostrare con evidenza e verità, con chiarezza e precisione, utili e perdite

Cosa servono le scritture contabili?

Oltre ad essere un aiuto all'imprenditore per capire come va l'impresa servono per fare piena prova contro l'imprenditore però se questa è la normalità (scrivere un debito) però nei rapporti tra imprenditori le scritture contabili possono fare anche prova a loro favore a condizione che primo la prova sia nei rapporti tra imprenditori, secondo per fare prova la scrittura deve essere tenuta regolarmente cioè deve essere alimentata periodicamente, allora hanno alcune regole, e fanno piena prova anche a favore dell'imprenditore questo è agevolazione per imprenditore.

Se tutte le scritture sono tenute bene, si devono parlare tra loro, al mio credito corrisponde il tuo debito e per questo nei rapporti con imprenditori si dice che fanno piena prova le scritture contabili

Rappresentanza dell'imprenditore

L'imprenditore che si rapporta con terzi deve per forza operare in prima persona o può farsi aiutare? Problema della rappresentanza dell'imprenditore e quindi problema degli effetti degli atti che l'imprenditore stipula con i terzi. La norma civilistica della rappresentanza al di fuori dell'impresa **art 1398** dice che **se una persona dice di rappresentare un'altra persona, gli effetti dell'atto ricadono sul rappresentato se la persona aveva la rappresentanza, altrimenti l'atto compiuto da chi non era un rappresentante non vincola il rappresentato e potrà chiedere i danni al falso rappresentante.**

L'imprenditore quindi non viene vincolato.

Ci sono delle deroghe cioè ci sono dei meccanismi introdotti dalla legge volti a ridurre il rischio di errore. La regola che riguarda i rapporti d'impresa è che i soggetti che hanno determinati incarichi hanno anche il potere rappresentativo corrispondente all'incarico che svolgono senza necessità di conferma (se tu tratti con il direttore del negozio, questo ha il potere di rappresentare l'imprenditore) e la regola è anche che chi ha un certo ruolo ha potere rappresentativo inerente al ruolo.

Conseguenza? Al di là dell'atto formale, il ruolo che la persona ha nell'impresa rappresenta, un indice del potere di rappresentanza nei confronti dei terzi.

Chi sono i rappresentanti dell'imprenditore?

L'attività imprenditoriale presuppone una organizzazione di lavoro nel cui ambito operano alcuni soggetti che collaborano all'esercizio dell'impresa, che sono detti **ausiliari**:

- Institore
- Procuratore
- Commessi

L'**institore** è la persona che l'imprenditore nomina per l'esercizio di un'impresa. Nel linguaggio corrente è il direttore. **Art 2203** regola secondo la quale l'institore gode di poteri di gestione generale (ossia poteri decisionali interni) e rappresentativi (ossia verso i terzi) e costituisce l'alter ego rispetto al titolare dell'impresa. Ma non può alienare o ipotecare i beni immobili dell'imprenditore se non è stato autorizzato. Quindi non può vendere, ipotecare i beni, non può cedere l'azienda dell'imprenditore, e gli atti compiuti dall'institore obbligano l'imprenditore se c'è stata la spendita del nome. Se non c'è stata la spendita del nome, acquista personalmente.

Il **procuratore**, **art 2209**, è il rappresentante dell'imprenditore per determinate categorie di affari. Ha ruolo meno importante dell'institore. Stessa rappresentanza dell'institore ma a differenza non può stare in giudizio per conto dell'imprenditore.

La **differenza** tra le figure dell'**institore** e del **procuratore**, si basa sostanzialmente sul fatto che, malgrado ad entrambi sia riconosciuta una sfera decisionale di poteri direttivi inerenti alle mansioni ad essi affidate:

- L'**institore** è sempre titolare di un'attività generale e complessa di gestione, che riguarda tutta l'impresa (o un particolare ramo ad essa) e può oggettivarsi in multiformi atti
- Il **procuratore**, invece, è incaricato di specifiche mansioni che possono concretarsi solo in una serie di atti particolari relativi all'esercizio dell'impresa

I **commessi** sono quelli che operano nell'attività d'impresa alla dipendenza dell'istitutore e procuratore, non possono concedere dilazioni o sconti, possono ricevere reclami per conto dell'imprenditore

Queste 3 categorie possono applicarsi anche nell'imprenditore societario

28-09-18

Azienda art 2555

Azienda usato in contrapposizione a concetti di imprenditore = soggetto che svolge attività d'impresa, impresa = attività, nell'azienda = è il complesso dei beni che servono a far funzionare l'attività che è l'impresa è l'**art 2555** è illuminante al riguardo perché dice che **l'azienda è il complesso di beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa.**

L'azienda è lo strumento attraverso il quale si esercita l'attività d'impresa. Concetto di organizzazione ritorna visto già nell'art 2082. Quindi i beni che compongono l'azienda hanno un vincolo per l'esercizio dell'attività d'impresa. Sono beni che consentono di produrre utilità, vantaggi, nuovi diversi e maggiori da quelli che potrebbero produrre se utilizzati singolarmente. Nella organizzazione funzionale dei beni da parte dell'imprenditore c'è un valore anche di scambio nuovo aggiuntivo ulteriore che posso chiamare **avviamento** = è una delle caratteristiche dell'azienda di produrre profitto.

L'azienda è composta da macchinari, da brevetti, da capannoni, da persone. Far funzionare insieme tutti questi beni e soggetti da un valore aggiuntivo. Esempio: il macchinario per produrre qualcosa avrà un prezzo di vendita, già la personalizzazione del macchinario per le proprie esigenze dell'imprenditore è un costo aggiuntivo.

L'avviamento può essere

- **Oggettivo** collegato a fattori che si trovano dentro l'azienda
- **Soggettivo** che è quello dovuto all'abilità dell'imprenditore

Spesso le due cose si combinano.

L'ordinamento attraverso la disciplina dell'azienda ha obiettivo di proteggere questo complesso di beni, questa unità economica, a **proteggere** vuol dire a **favorire la conservazione, il trasferimento unitario, la protezione rispetto ad aggressione di terzi.** La protezione spesso deroga rispetto alla disciplina civilistica ordinaria. Perché un bene appartenga all'azienda, non conta tanto la sua proprietà cioè la titolarità quanto il fatto che questo bene sia destinato per scopi produttivi, per l'esercizio dell'attività d'impresa quindi fanno parte dell'azienda anche beni di proprietà di terzi di cui l'imprenditore dispone a titolo di godimento (es dispone a titolo di godimento, a titolo di leasing) e

il concetto di bene aziendale, comprende non solo le cose materiali ma anche i diritti di credito, anche i doveri cioè debiti, anche i diritti di beni immateriali di cui un soggetto dispone (licenze di marchio), anche la licenza di brevetto (di un diritto di invenzione), anche l'avviamento e cioè l'attitudine a produrre un profitto

l'azienda normalmente esiste insieme all'impresa cioè all'attività, però potrebbe anche esserci un'azienda ferma, se sta tanto ferma poi l'azienda perde e l'azienda può esistere temporaneamente anche senza imprenditore (questo è un caso marginale) esempio: l'azienda di proprietà di un fallimento, un imprenditore fallisce, il suo complesso di beni viene gestito da curatore il quale o gestisce l'azienda temporaneamente facendola andare = allora definito esercizio provvisorio dell'attività d'impresa nel fallimento.

L'azienda è un complesso di beni e allora qualè la conseguenza giuridica?

L'azienda è un unico bene, dai beni che lo compongono, è un bene immateriale oppure l'azienda è una pluralità di beni tra loro collegati; nel primo caso azienda è una sorta di **universalità di beni** (es un museo) si contrappone l'idea che azienda è una **pluralità di beni** tra loro collegati e questa è da privilegiare perché è quella che corrisponde alle norme sulla circolazione dell'azienda che tengono conto del regime giuridico di trasferimento dei beni che la compongono.

La disciplina del trasferimento dell'azienda

Del passaggio di complesso di beni da un imprenditore ad un altro a vario titolo perché l'azienda:

- può essere venduta
- può essere affittata
- può essere concessa in usufrutto (è un diritto reale minore)
- può essere conferita in proprietà.

Concetto di conferimento vuol dire apporto di un bene di un'azienda all'interno di una società, se io conferisco in società un'azienda io apporto questo bene e a fronte dell'apporto io ricevo delle azioni. Il conferimento in società è **una sorta di trasferimento della proprietà dell'azienda a fronte di un bene diverso dal denaro se no sarebbe una vendita**

Art 2556 = per le imprese soggette a registrazione, i contratti che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà (vendita) o il trasferimento del godimento (affitto) dell'azienda devono essere provati per iscritto salva le osservanze delle norme stabilite dalla legge per il trasferimento dei singoli beni che compongono l'azienda o per la particolare natura del contratto.

Comma 2 = questi contratti in forma di atto pubblico o di scrittura privata autentica devono essere depositati per l'iscrizione nel registro delle imprese entro 30 giorni dalla stipula a cura del notaio rogante o autenticante.

Questa norma è complicata perché apparentemente dice cose in contrasto l'una con l'altra.

Nel trasferimento dell'azienda noi dobbiamo coordinare varie posizioni, quella di chi compra, di chi vende e quella dei terzi perché dei terzi? Perché sono tutti coloro che non sono acquirente e venditore ma che sono in contatto con l'azienda cioè creditori, debitori, contraenti

Art 2556 comma 1 esprime due concetti in contrapposizione:

1. tra le parti, tra venditore e acquirente l'azienda può essere trasferita liberamente (anche con una stretta di mano, quindi anche senza sottoscrivere un contratto), salvo il rispetto delle forme che la legge dovesse imporre per i beni che compongono l'azienda.

2. i contratti di trasferimento dell'azienda devono essere provati per iscritto. Questo vuol dire che se ci sono delle contestazioni la prova del trasferimento del bene aziendale deve essere data per iscritto detta **forma scritta ad probationem**. La forma scritta ad probationem serve per provare l'avvenuto trasferimento dell'azienda.

Art 2556 comma 2: a cosa serve iscrizione nel registro delle imprese = serve per rendere opponibile a terzi gli atti scritti, è una forma di pubblicità dichiarativa e allora interpreto comma 2 come se tu vuoi che il trasferimento dell'azienda sia opponibile a terzi allora iscrizione nel registro delle imprese e questa pubblicità semplifica la vita all'imprenditore quindi **l'iscrizione non serve per la validità del contratto ma serve per l'opponibilità del contratto.**

Conseguenza del trasferimento di azienda per il venditore è il cosiddetto divieto di concorrenza art 2557

Divieto di concorrenza = vuol dire che chi trasferisce un'azienda, la vende o l'affitta, deve astenersi per il periodo di 5 anni dal trasferimento dall'iniziare una nuova attività d'impresa che per oggetto ubicazione (=luogo dove si svolge) o altre circostanze sia idoneo a sviare la clientela dell'azienda ceduta (sia idoneo a sviare l'avviamento)

Chi vende l'azienda non può fare concorrenza per 5 anni a chi la compra

Questo patto di non concorrenza può essere nei rapporti diretti disciplinato in modo ancora più ampio, con **due limiti art 2557 comma 2:**

1. non può eccedere la durata di 5 anni
2. non può impedire qualunque attività all'imprenditore

la norma art 2557 è pensata all'imprenditore individuale e non copre questo caso (io imprenditore individuale vendo il forno, mio marito costituisce una società che si chiama il fornaio srl di cui lui amministratore unico e io fornaia sono dipendente, è dov'è la concorrenza? Aggiro il divieto alla persona).

Contratti pendenti art 2558

L'azienda si compone non solo di beni ma anche di rapporti il quale vuol dire rapporti, crediti e debiti.

Contratti: qual è la regola civilistica del cod civ per il trasferimento di un contratto?

Il contratto ha forza di legge tra le parti e quindi crea una sorta di legame indissolubile tra i contraenti. Occorre il consenso dell'altro contraente per il trasferimento del contratto **art 1406** questa regola è derogata dall'art 2558 in tema di trasferimento dei contratti in occasione del trasferimento dell'azienda.

Art 2558 dice se non è pattuito diversamente l'acquirente dell'azienda subentra nei contratti stipulati per l'esercizio dell'azienda che non abbiano carattere personale. Se io trasferisco l'azienda, i contratti assicurati si trasferiscano automaticamente.

Io posso trasferire il contratto aziendale all'interno del proseguimento dell'azienda, senza chiedere alcun consenso a nessuno, alla mia controparte contrattuale, la quale si ritrova un nuovo contraente

Con una serie di limiti:

1. se non è pattuito diversamente nel contratto (io nel contratto originario possono prevedere una clausola che afferma questo contratto non può essere trasferito ne anche in caso di trasferimento dell'azienda perché il rapporto contrattuale tra di noi ha una rilevante importanza) dare una rilevanza scritta personale al contratto. Questa possibilità non è molto diffusa
2. si trasferiscono automaticamente per effetto della cessione d'azienda (automaticamente= quando cedo azienda non è necessario fare l'elenco dei contratti pendenti, a meno che o c'è una connotazione prevista nel contratto o il contratto abbia carattere personale).

➤ **Cosa vuol dire carattere personale del contratto?**

Nella rilevanza del contraente per l'acquirente dell'azienda o per il terzo contraente cioè il rilievo del carattere personale va fatto con riferimento al terzo o acquirente dell'azienda? La giurisprudenza dice che un contratto di consulenza con un professionista non è un contratto personale, fa parte dell'azienda e allora cosa vuol dire contratto personale? **Sono personali i contratti che hanno funzioni infungibili sotto il profilo soggettivo o oggettivo da parte di un solo determinato soggetto.** La categoria dei contratti personali è ristretta.

3. **Art 2558 comma 2** dice che il terzo contraente (il padrone di casa) può tuttavia recedere dal contratto entro 3 mesi dalla notizia del trasferimento (iscrizione nel registro delle imprese) se sussiste una giusta causa salvo in questo caso la responsabilità dell'alienante. Questo vuol dire due cose:
 - Se c'è una giusta causa soggettiva o oggettiva io recedo
 - e l'effetto del recesso è che il contratto di locazione è sciolto

L' art 2558 è integrato da delle norme che riguardano il trasferimento di alcuni contratti esempio:

- il contratto di lavoro = è un contratto che si trasferisce automaticamente
- il contratto di locazione

Quando un contratto è pendente?

Un contratto è pendente **quando nessuna delle due parti ha integralmente eseguito le proprie prestazioni** (es. il contratto pendente è un contratto a esecuzione periodica) però potrebbe esserci un contratto pendente anche a esecuzione istantanea.

È pendente quando è stato stipulato

È importante perché devo distinguere tra:

- disciplina dei contratti pendenti = prestazioni ineseguite da entrambe le parti

- disciplina dei crediti e debiti = uno ha eseguito la prestazione l'altro no. Questo non è contratto pendente, è una situazione debitoria o creditoria

02-10-18

Brevetti e diritto d'autore

Fanno riferimento a opere dell'ingegno in campo tecnologico (brevetto) o in campo culturale (diritto d'autore)

Brevetto

Come sono tutelate le opere dell'ingegno in campo tecnologico?

Si tratta di soluzioni originarie, nuove, di un problema tecnico, suscettibile di applicazione industriale cioè deve poter essere applicato nella produzione di beni o servizi.

Sto inventando qualcosa che possa aver utilità nella produzione di un bene o servizio

L'aver effettuato un'opera dell'ingegno (un'invenzione), non dà automaticamente una specifica tutela cioè non è l'invenzione che fa sorgere i diritti di essere tutelato. L'invenzione per attribuire diritti ha bisogno di una sorta di riconoscimento cioè il brevetto il quale attribuisce all'inventore particolari diritti.

Chi è legittimato a chiedere il brevetto?

È l'**inventore** però in questo ambito sono state previste regole particolare quando attività inventiva è realizzata da un soggetto dipendente perché qui possono esserci diversi casi:

- Potrebbe capitare che il soggetto dipendente realizzi attività inventiva nello svolgimento del suo contratto di lavoro dipendente o meglio l'attività inventiva è proprio oggetto del suo lavoro, cioè è stato assunto per fare quello. In questo caso lui ha svolto l'attività inventiva, ma il diritto a chiedere il brevetto sarà attribuito al datore di lavoro.
- L'attività inventiva può essere realizzata nell'ambito durante lo svolgimento del rapporto di lavoro ma non è oggetto del contratto, in questo caso proprio per tutelare entrambe le parti, sia chi ha realizzato l'attività innovativa sia chi ha messo a disposizione dell'inventore il tempo, gli strumenti, anche qui il brevetto verrà chiesto dal datore di lavoro obbligato a corrispondere equa remunerazione al lavoratore
- Invenzione realizzata al di fuori dello svolgimento del rapporto di lavoro, l'inventore ha diritto a chiedere il brevetto ma il suo datore di lavoro avrà una prelazione da esercitare entro 3 mesi per poter sostituirsi a lui nella richiesta del brevetto. Le attività di ricerca hanno delle regole specifiche particolari.

Che cosa si può brevettare?

Requisiti richiesti per ottenere un brevetto:

1. **Requisito della liceità:** non devo svolgere attività inventiva che sia nociva (es. dei farmaci nocivi)
2. **Requisito della originalità:** cioè devo realizzare una sorta di progresso tecnico, qualcosa che innova e quindi costituisce un passo avanti nello stato della tecnica
3. **Requisito della novità:** non qualcosa che è già stato brevettato
4. **Requisito della industrialità:** intesa come una attitudine ad avere una applicazione industriale nella produzione di beni o servizi

Il passo avanti della tecnica può effettuarsi in molteplici modi cioè le invenzioni potrebbero essere:

- **di prodotto o di procedimento** cioè invento una modalità produttiva, un processo
- oppure possono essere **invenzioni derivate** cioè partendo da qualcosa già invento posso perfezionarlo o a combinare con altri
- o anche **invenzioni di transazioni** cioè prendo un procedimento, un bene già inventato e lo vado a mettere in un altro settore apportando le necessarie modifiche

Non si possono brevettare:

- Software (= programmi informatici), questo è disciplinato dal diritto d'autore
- Le teorie scientifiche e i giochi matematici
- Razze animali o trattamenti chirurgici ma si possono brevettare gli strumenti che servono per realizzare questi trattamenti

Quali diritti attribuisce questo brevetto?

Il brevetto attribuisce il **diritto di sfruttamento economico esclusivo di quell'invenzione**, tramite il brevetto ho il diritto di sfruttare economicamente l'invenzione cioè posso impedire che altri lo facciamo. Questo diritto ha una **durata** limitata, è **ventennale** e **non è rinnovabile**. Perché non è rinnovabile? Qui l'obiettivo è di contemperare esigenze diverse.

Questa normativa è il frutto di 2 esigenze:

- Da una parte è necessario tutelare e incentivare l'attività inventiva
- Dall'altra parte è esigenza comune che il progresso tecnologico non si deve bloccare o impedire e quindi l'inventore si agevola solo per un certo periodo al termine del quale la tua invenzione diventa di conoscenza comune

Oggi l'attività inventiva non è tanto il boom innovativo ma attività continua che fa piccoli passi ogni giorno, è un processo molto più continuo rispetto a quello di una volta.

Questo diritto di sfruttamento economico esclusivo è **oggetto di cessione**, l'inventore che ottiene il brevetto, ha diritto a sfruttare la sua invenzione per un certo periodo di tempo ma può anche decidere di cedere dietro corrispettivo, brevetto potrebbe essere qualcosa di immateriale che può essere oggetto di scambio. L'inventore dipendente potrebbe cedere i diritti di sfruttamento della sua invenzione ad